



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

Publicazioni scientifiche e valutazione della ricerca

Il ruolo degli editori nella *diffusione* dei risultati della ricerca è storicamente cruciale. Nel recente dibattito internazionale a questa funzione si è affiancata quella della *valutazione* della qualità. Il tema è divenuto caldo anche nel nostro paese con la nascita dell'ANVUR e la crescente attenzione dedicata alla valutazione, per le carriere dei docenti e per l'attribuzione delle risorse.

Il tema non è certo inedito: da sempre i ricercatori si valutano in ragione di cosa pubblicano. Sono inedite le modalità sempre più formalizzate con cui tale valutazione avviene. Nella Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) e nelle successive Abilitazioni Scientifiche Nazionali (ASN) si sono posti due problemi rilevanti per gli editori: (a) gli effetti delle metodologie adottate sugli equilibri competitivi sul mercato e (b) gli aspetti tecnici di gestione dei file e delle informazioni bibliografiche.

1. Effetti sul mercato editoriale delle metodologie di valutazione

Per correttezza istituzionale AIE non esprime una posizione comune degli editori su quali siano le migliori metodologie di valutazione. Ritiene invece utile segnalare quali effetti le diverse scelte possono avere sulle politiche degli editori, attraverso l'attivazione di incentivi impliciti.

Effetti della bibliometria. Le prime applicazioni di indici bibliometrici a fini valutativi erano basate su indicatori riferiti alle riviste e non ai singoli articoli (es. *impact factor*). Ciò aumenta le barriere all'ingresso in un mercato già naturalmente caratterizzato da forti inerzie dovute alla reputazione delle riviste, giacché le nuove iniziative editoriali sono per definizione svantaggiate. Nel medio periodo, ciò avvantaggia le imprese più grandi e già affermate rispetto ai concorrenti. Indici che misurano l'impatto delle singole pubblicazioni (es. citazioni ricevute) o del lavoro del docente (es. indice *h*) non hanno lo stesso effetto e, sotto questo profilo, sono largamente preferibili.

Aree non bibliometriche. Per molte discipline (umanistiche e sociali) e per pubblicazioni in lingue diverse dall'inglese non sono disponibili dati affidabili. Esercizi bibliometrici non sono al momento possibili e possono diventarlo, con tutte le cautele del caso, solo se si costruiscono fonti di dati affidabili. In questo spirito AIE ha collaborato con ANVUR nel gruppo di lavoro sul tema. Ciò non significa che auspichiamo l'estensione delle valutazioni bibliometriche alle scienze umane e sociali. Pensiamo tuttavia che, se questa fosse la via intrapresa, il contributo tecnico degli editori sarebbe essenziale. Sul piano politico abbiamo insistito che, nel caso, le fonti devono essere aperte e trasparenti, controllabili da tutti i portatori di interesse e basate sul principio dell'indipendenza tra produzione di dati e loro utilizzo ai fini valutativi.

Misure quantitative non bibliometriche. In assenza di dati, l'utilizzo di misure quantitative è molto dubbio. Per le ASN sono stati proposti "indici non bibliometrici" basati solo sul conteggio delle pubblicazioni, talvolta qualificate in base alle sedi editoriali (es. riviste di fascia A) il che ha prodotto un incentivo all'aumento della quantità della produzione, non certo della sua qualità.

Requisiti formali di scientificità o qualità scientifica. Tra le conseguenze di valutazioni basate sul mero conteggio delle pubblicazioni vi è la necessità di definire la "scientificità" delle stesse sulla base di criteri (pseudo-)oggettivi facilmente applicabili, quali la presenza di procedure formali di *peer*



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

review o di comitati scientifici ecc. Ciò induce le imprese ad adeguare le proprie procedure alla forma prescritta, ma difficilmente incide sulla qualità e rischia di premiare atteggiamenti opportunistici.

Pubblicazioni di ricerca, didattiche, divulgative. In questa chiave devono leggersi anche i tentativi di distinguere tra pubblicazioni “di ricerca”, “didattiche” o “divulgative”. Sono categorie individuabili in alcune tradizioni editoriali e per alcune discipline (scientifico tecnico mediche). Tuttavia – se generalizzate – rischiano di non intercettare la migliore tradizione editoriale italiana, quella nota come “editoria di cultura”, fondata sulla capacità di far dialogare il mondo della ricerca con la società.

Articoli vs. monografie. Le criticità esposte sono ancor più evidenti quando le stesse tecniche sono applicate ai libri e non solo agli articoli. La valutazione di un libro sulla sola base del suo editore è un assurdo e induce a creare liste di “editori di qualità”, che sono anche di proscrizione per chi non vi rientra. Allo stesso modo, la prescrizione di procedure formali di accettazione dei manoscritti o il tentativo di distinguere in astratto le opere “di ricerca” da quelle didattiche o divulgative producono, per i libri, effetti paradossali.

2. La gestione dei file nelle procedure di valutazione

Le procedure di valutazione richiedono la gestione delle pubblicazioni che può essere resa più efficiente con l’uso del digitale. In Italia, prima con la VQR e poi con le ASN, si è deciso di passare a una gestione interamente elettronica, anche delle pubblicazioni edite solo in cartaceo. Lo si è fatto senza programmazione e senza studi preventivi.

Gli editori italiani hanno collaborato con ANVUR e il MIUR per il successo delle iniziative, sostenendo i relativi costi, che stimiamo in almeno 10milioni di euro per le tre procedure finora condotte. Lo hanno fatto chiedendo, dal primo giorno, di passare dalla gestione delle emergenze alla programmazione, perché creare un sistema ordinato ed efficiente di gestione di tutte le procedure di valutazione. Assistiamo oggi all’annunciata esplosione del problema, per rispondere anche alle esigenze dei singoli nuclei di valutazione di ateneo. Per gli editori è semplicemente impossibile gestire questi rapporti alle condizioni attuali. D’altro canto, la frammentazione è inefficiente per il sistema e altrettanto insostenibile per i ricercatori.

Ci sono tutte le condizioni tecniche per risolvere il problema, sulla base delle esperienze già condotte. Manca un’azione politica decisa in questa direzione. Chiediamo a gran voce la creazione di un sistema unico per la gestione dei file, con regole condivise.

3. Le informazioni sulle pubblicazioni scientifiche italiane

A ciò si aggiunge la perdurante assenza di ANPrePS, prevista da una legge del gennaio 2009 e ancora non attuata. AIE ne ha da tempo auspicato la realizzazione, per il ruolo che la stessa ANPrePS può svolgere come pre-requisito dei servizi per la valutazione.

Ha anche offerto la propria collaborazione, così da mettere a disposizione del sistema la propria competenza, riconosciuta internazionalmente, nella gestione di metadati bibliografici.